

SPECIALE GUERRA DEI MONDI

CAPITAN AMERICA

IL RACCONTO DI UN SOLDATO

Di *Carlo Monni*

PROLOGO

Il Quartier Generale newyorkese dello S.H.I.E.L.D. attuale Q.G. anche della forza d'intervento mondiale superumana sotto l'egida dell'O.N.U. contro l'invasione marziana.

È notte. Quest'oggi l'invasione Marziana è stata respinta, ma nessuno si fa illusioni, torneranno, forse non domani, forse fra molti anni, ma torneranno, per questo l'indomani si terrà una riunione di tutti i Superumani per stabilire le modalità di un contrattacco direttamente su Marte nella speranza di poter neutralizzare la forza bellica dei Marziani e convincerli, quindi, ad abbandonare la guerra una volta per sempre.

Capitan America, il Comandante in Capo di questa forza speciale è ancora sveglio i suoi pensieri tornano agli eventi degli ultimi giorni. Quella che ha vissuto è stata una vera guerra, come ai tempi della lotta contro il Nazismo. Una parte di lui non accetterà mai che gli uomini debbano uccidersi tra di loro, eppure la violenza sembra connaturata alle razze senzienti. Tra tutti gli alieni che ha conosciuto, non una sola razza era priva dell'istinto di violenza e di conquista. Tutti mascherano questi istinti con la superiorità del proprio modo di vivere su quello degli altri. È un modo di ragionare che conosce bene, tante volte, anche nel suo stesso paese, ne ha visto gli effetti. Chissà, forse sopravviverà abbastanza a lungo per vedere la fine dei conflitti, ma ne dubita.

Si ferma dinanzi alla sua scrivania ed osserva le foto che vi ha disposto quando si è trasferito in quell'ufficio giorni fa: una foto di gruppo degli Invasori, primavera del 1944, se non ricorda male; il gruppo di Vendicatori che guidò quando i fondatori se ne andarono, i cosiddetti "Quattro di Cap"; un'altra di lui Nick Fury, Dum Dum Dugan e Sharon Carter ai primi tempi in cui collaborò con lo S.H.I.E.L.D. il caso del Quarto Dormiente, se non ricorda male, ed, infine

Ricordi di tempi che furono e di tempi più recenti. Non c'è niente di male nei ricordi, basta non essere dominati da essi.

Nel retro dell'ufficio c'è una brandina, vi si sdraia e cerca di prender sonno. Domani sarà una giornata importante e lui deve essere in forze Il sonno è agitato e le immagini danzano nella sua mente: Bucky, il Generale Philips, il Sergente Duffy, il Teschio Rosso, Zemo, Sharon, Nick, Falcon; Bernie Rosenthal, Diamante, Connie Ferrari, Nomad.

All'improvviso, nel marasma di voci e volti che gli passano davanti, una voce più forte di tutte:

-Cap! Svegliati Cap!-

1.

-Cap, Svegliati Cap!

Steve Rogers sbatte gli occhi, era convinto di essere in un letto ma i suoi sensi gli dicono che questo è un aereo, un bombardiere della 2° Guerra Mondiale, per essere precisi, e quello accanto a lui è...

-Bucky!-

-Ti aspettavi Mickey Rooney?- ribatte il ragazzino -Sognavi ad occhi aperti socio?-

-Sì, penso di sì.- risponde lui ancora confuso.

-È il momento di saltare!- esclama Bucky.

Cap lo segue, mentre cerca di comprendere cosa sta succedendo. O sta sognando o, in qualche modo bizzarro, sta rivivendo un episodio del suo passato. Potrebbe essere uno dei soliti scherzi di tipi come il Contemplatoreⁱⁱ o Padre Tempo.ⁱⁱⁱ Ora non vuole pensarci, si gode la caduta libera e, poi, l'aprirsi del paracadute. Riconosce il luogo: sono i boschi francesi e d'improvviso sa che giorno è oggi e cosa è venuto a fare qui. L'atterraggio non dà problemi, i paracadute sono riavvolti, piegati e nascosti accuratamente. Cap impugna lo scudo con la destra e poi lui e Bucky corrono lungo il bosco sino al luogo dell'appuntamento. È straordinario, pensa Cap, è come se mi fossi sovrapposto al mio io più giovane, vedo tutto attraverso i suoi occhi. Rivedere Bucky è incredibile, se solo non sapessi che gli rimane meno di un anno da vivere. Odonò gli spari e si fermano, in una radura ci sono tre uomini e una donna che da un riparo scambiano colpi con una pattuglia tedesca.

Non c'è bisogno che si dicano niente, sono così ben affiatati da sapere bene quello che ciascuno dei due deve fare.

È Capitan America il primo a piombare addosso ai tedeschi. Sono così sorpresi che reagiscono troppo tardi. Ne abbatte due, un terzo gli spara, ma i colpi sono deviati dallo scudo, poi Bucky gli si butta dietro e lo fa cadere con una presa di Judo e poi lo colpisce col calcio del suo stesso fucile.

-Mi sembrava avessi bisogno d'aiuto.- dice ridendo

-Non sia mai!- ribatte Cap con un sorriso. Un minuto dopo anche l'ultimo soldato tedesco è a terra. È strano, pensa Cap rivivere tutto questo, è come guardare un film attraverso la prospettiva del protagonista, per giunta è un film che ha già visto e sa cosa sta per accadere. Quando i quattro che lui e Bucky hanno salvato si avvicinano, lui può immaginare la gioia mista a stupore che deve essersi dipinta sul suo volto quando ha riconosciuto la ragazza

-Betty Ross!-^{iv} si sente esclamare

-Già, proprio io, risponde la ragazza e lui, o meglio il suo io presente, si stupisce nel vedere quanto assomiglia a Sharon Carter: stessi capelli biondi, stessi occhi azzurri, stesso sguardo.

-È questo il tuo nuovo incarico, dunque.- dice

-Sì sono il contatto con la resistenza francese, a proposito, ti presento i miei due compagni: lui è Matisse, lui è Renoir, e lui è Monet, non sono i loro veri nomi ovviamente.-

-Ovviamente, d'altra parte nemmeno Capitan America è il mio vero nome, e tu saresti...?- chiede Cap, mentre una parte di lui già sa la risposta.

-Nessun nome particolare.-

-Mademoiselle è una donna in gamba Américaine!- dice l'uomo chiamato Renoir

-Mademoiselle? Mi piace, credo che ti chiamerò così d'ora in poi Betty!-

-Perfetto, dopotutto, ti rivelerò una cosa: nemmeno Betty Ross è il mio vero nome.-

-Ma senti un po'...-

-Ed io ho lasciato i Commandos Minorenni per venire a sentire queste smancerie romantiche?- commenta Bucky

Esauriti convenevoli partono verso la loro meta. Da una postazione coperta osservano un piccolo convoglio di due camion - Quello è l'obiettivo...-spiega "Mademoiselle" -...Il primo Camion trasporta un missile sperimentale chiamato V4. Sarebbe in grado di spazzar via in un solo colpo le nostre forze d'invasione prima che tocchino terra.-

Capitan America lo sa, ricorda tutto, sa che oggi è il 5 giugno 1944, domani sarà il D-Day, il giorno dello sbarco in Normandia. Proprio in questo stesso momento i suoi compagni Invasori sono all'opera in altri punti della costa francese con il preciso compito di smantellare le super armi fornite dal Teschio Rosso ed i suoi diabolici alleati come il Dottor Zemo ed il Prosciugatore di Cervelli. A lui è toccato il V4. Sa che se riuscirà a distruggerlo, i Nazisti non riusciranno a ricostruirne un altro, deve farlo anche per i ragazzi del suo reparto, quelli che domani all'alba si ritroveranno su un mezzo da sbarco con il burbero Sergente Duffy e lui stesso, il soldato Steve Rogers pronto all'azione. Sa cosa dirà ora e sente la sua voce dirlo:

-Facciamolo ora dunque!-

Non c'è voluto molto a bloccare la strada e quando il primo camion si ferma, i sei saltano fuori. I quattro sparano a raffica contro il camion ed uno di loro lancia una bomba a mano, poi un'altra ancora. Cap e Bucky sono saltati sul camion, Cap ha appena il tempo di pensare ai soldati tedeschi uccisi. Sapeva che poteva succedere, lui non usa armi di solito, se non lo scudo, ma a volte non ha avuto scelta. Ci sono state occasioni in cui le sue azioni hanno avuto come conseguenza la morte dei suoi avversari. Non gli piaceva, ma era la guerra. Queste considerazioni balenano nella sua testa mentre si vede abbattere l'ultimo avversario e sente la voce dell'Agente 13

-Svelto Cap, non c'è molto tempo, prima che arrivi qualcun altro.-

-Arrivo!- risponde mentre piazza dell'esplosivo sul missile. Lui e Bucky saltano giù dal camion e si trovano di fronte la ragazza

-Prendete una moto e filate.- dice lei -Noi saremo spariti prima che ne arrivino altri

-Ci rivedremo Mademoiselle!- dice lui, sa che è vero, accadrà tra meno di una settimana a Caen, ma il Cap di allora non poteva saperlo, come non sapeva cosa sarebbe successo a tutti loro da lì a due mesi sulla via di Parigi.

-Vai, la Normandia ti aspetta!-

Se ne va, una parte di lui vorrebbe dirle tante cose, ma non può parlare adesso, la vede mentre scompare dietro un angolo fitto di cespugli e la sua moto è già partita, Bucky è su un'altra. È felice di

aver avuto almeno quest'occasione di combattere un'altra volta insieme a lui. Se è un sogno. In fondo non gli dispiace, poi ricorda che se non lo fosse...è meglio accelerare tra poco ci sarà l'esplosione.

L'onda d'urto è più forte del previsto, Cap perde il controllo della sua moto, sbanda, scivola sull'asfalto, ma i suoi riflessi superbamente addestrati gli permettono di ricadere sulla strada apparentemente senza danni

-Cap va tutto bene?-

2.

-Cap va tutto bene?-

Non è la voce di Bucky, lo sa, è una voce di donna, la voce di:

-Sharon?-

Sei certo di star bene?- gli risponde Sharon Carter, ma non la Sharon di oggi, questa indossa una tuta marrone ed è pettinata diversamente. Cosa gli sta succedendo? Prima il 1944 ed ora questo, ma qual è lo scopo di tutto ciò? Se è un sogno, perché non riesce a svegliarsi?

-Forse è l'effetto della macchina del Teschio Rosso. Anche se l'abbiamo disattivata ti da ancora problemi-

Ora ricorda...quanti anni sono passati ...era il suo terzo o forse quarto scontro col Teschio Rosso da quando si era risvegliato nel sommergibile dei Vendicatori. Durante il loro precedente incontro, meno di una settimana prima, il Teschi l'aveva preso prigioniero e gli aveva impiantato un congegno sulla nuca che oltre a dargli tremende fitte di dolore, fungeva anche da attivatore per una pericolosa bomba H.^v Fortunatamente, il piano era fallito ed il Teschio Rosso era stato costretto ad abbandonare la sua isola dei Caraibi. Cosa l'aveva portato a rivivere gli attimi seguiti a quella vittoria?

-Va tutto bene Sharon!- si sente rispondere -Solo un po' di mal di testa!-

-Per fortuna siamo arrivati in tempo.- dice lei -Non avrei sopportato di perderti.-

Gli sembra impossibile che sia la stessa Sharon che conosce oggi e si chiede cosa abbia fatto emergere in quella tenera ragazza la donna dura e cinica di oggi. Sente la sua voce rispondere:

-Non mi perderai mai Sharon!-

Belle parole, peccato che non si riveleranno vere, ma ora cosa deve succedere?

-C'è un'altra bomba qui!- grida un agente.

Ora ricorda, un regalino d'addio del Teschio Rosso per tutti noi. Un bel gingillo termonucleare che li vaporizzerà tutti se non viene disattivata in tempo.

-Abbiamo un tecnico qui?- chiede Cap

Arriva uno dei tecnici S.H.I.E.L.D. e comincia ad armeggiare con la bomba. C'è un timer che segna 5 minuti. Il tecnico dice:

-Ce la posso fare, ma avrei bisogno di qualche minuto in più.-

Cap osserva silenzioso il display del timer. Quello che intende fare è pericoloso, lo sa, ma c'è forse altra scelta? Il Timer è sceso a 59 secondi, il tecnico suda. Il Cap presente e quello futuro sanno cosa devono fare. Lo scudo viene lanciato secondo una precisa angolazione, colpisce il timer danneggiandone il meccanismo delicato e, mentre lo scudo ritorna nelle sue mani, un improvviso flash proveniente dal meccanismo lo acceca. Sbatte le palpebre mentre una voce dice:

-Hai sentito quel che ho detto Cap?-

3.

-Hai sentito quel che ho detto Cap?-

Capitan America sbatte gli occhi, ora si trova su un'astronave, una di quelle di Titano come quella che usava Starfox. Questa non è una scena che ricordi, possibile che sia il futuro? Cosa gli stava dicendo U.S.Agent?

-Era quello che loro avevano riservato a noi.- sta dicendo proprio ora

-E questo ci dà diritto a comportarci nello stesso modo? Avremmo dovuto sterminare i tedeschi per i crimini di Hitler e dei suoi sgherri? Se applichiamo la legge del più forte e non la giustizia in che siamo migliori dei nostri avversari? È più facile ucciderli perché non hanno forma umanoide come Kree o Skrull e questo rende lecito sterminarli?-

-Credi mi sia piaciuto farlo?- ribatte U.S.Agent -Che tutti noi siamo stati felici di farlo?- indica gli altri membri dello Stato Maggiore Superumano: Guardiano d'Acciaio, Union Jack, Marianna, Drago d'Acciaio. Tutti con facce cupe. -

U.S.Agent continua:

-La guerra sa essere sporca, lo sai. Certo, bisognerebbe combattere con onore, ma queste creature ne avevano? Li abbiamo battuti, è vero, ma li avremmo fermati? Non lo pensi neanche tu. Sarebbero tornati prima o poi e, forse, dico, forse, stavolta non avremmo avuto avvertimenti o difese. Potevo rifiutarmi, è vero. Cosa sarebbe cambiato? Avrebbero trovato qualcun altro, ecco tutto. Quando eravamo nei corridoi del complesso marziano ho visto cos'hanno fatto ai prigionieri umani, cosa minacciavano di fare a noi. Dovevo scegliere tra loro e sei miliardi di abitanti della Terra. Ho scelto e convivrò con questa scelta. Io, non tu. Il peccato è mio Capitano.-

Capitan America lo guarda, nei suoi occhi una tristezza ed una piet  infinite. Stringe le labbra e dice:

-No Agent, tu sei stato l'esecutore, ma l'ordine viene da cinque persone che hanno deciso che la loro versione del bene comune era quella giusta. Forse doveva finire, cos . Forse non avremmo mai potuto convivere, ma stavolta, almeno stavolta, speravo che ne saremmo usciti in maniera pulita. Ero un illuso, non si esce puliti dalle guerre. Se tu sei colpevole. Agent, noi lo siamo con te. Avr  molto a cui pensare quando saremo rientrati, si molto a cui pensare.-

EPILOGO

Steve Rogers si sveglia madido di sudore. Guarda l'orologio,   giorno fatto ormai e lui non sa spiegarsi la sua esperienza. Ha veramente rivissuto tre esperienze della sua vita, una delle quali futura? Oppure   stato solo un sogno i cui vividi contorni sfumano man mano che si sveglia? Ed, in ogni caso chi   il responsabile? Il suo inconscio che vuol dargli un avvertimento o qualche strana entit  che prende troppo sul serio il suo ruolo di simbolo del Sogno Americano? In qualche modo   certo che ci  che ha vissuto aveva un significato: la prima volta un missile pericoloso, ma inattivo, la seconda una bomba pericolosissima pronta ad esplodere, la terza una bomba esplosa. Non ricorda i particolari, ma di questo   certo.

Non esistono guerre pulite, lo sa, solo uomini che le combattono sperando di essere nel giusto e facendo del loro meglio, a volte, solo a volte ahim , la tua causa   davvero giusta. Era cos  durante la seconda Guerra Mondiale, non c'  dubbio u questo. Anche allora furono prese decisioni terribili: il bombardamento di Dresda, la bomba atomica. Com'  facile prendere decisioni terribili convinti che sia la cosa giusta

Lui ha sempre lottato per fare la cosa giusta, pensa, mentre entra nella sala riunioni dinanzi al pi  alto numero di eroi in costume che si siano mai visti.

Alla fine della giornata spera di essere ancora capace di guardarsi allo specchio.

FINE

NOTE DELL'AUTORE

Solo Poche cose da dire su quest'anomalo episodio:

- 1) la sua struttura si ispira da un lato ad un vecchio volumetto celebrativo del Bicentenario degli Stati Uniti scritto e disegnato da Jack Kirby nel 1976 in cui Cap si faceva una cavalcata attraverso 200 anni di storia grazie ai poteri di tale Mister Buda, che in seguito si rivel  essere il Contemplatore, uno degli Antichi dell'Universo (o almeno, cos  pareva); Cap ebbe un'altra esperienza simile nel #350 della sua serie in cui Padre Tempo, un altro Antico dell'Universo, lo port  a spasso tra le leggende americane come: Paul Bunyan e Pecos Bill
- 2) L'ispirazione e la struttura vengono, per  anche da un classico della letteratura inglese: "Il Cantico di Natale" di Charles Dickens. Nel nostro caso, a recitare lo spettro del Passato   Bucky, quello del presente (o del passato meno remoto)   Sharon Carter e quello del futuro   U.S.Agent. I tre capitoli, per evidenziare gli stacchi, sono scritti in caratteri differenti.

- 3) Capitan America ha sognato tutto o, veramente, ha vissuto gli episodi narrati in questa storia e se sì, chi o cosa l'ha reso possibile? Queste domande non troveranno risposta in questa ed altre sedi, le lascio alla vostra sensibilità;
- 4) Nella sequenza della seconda Guerra Mondiale, il missile V4 è una mia invenzione, ispirata, per il nome, dalle micidiali bombe volanti V1 e V2 che, invece sono una tragica realtà. Del resto, se Cap aveva avuto modo di affrontare un fittizio missile V3 in Tales Of Suspence #69/71 (su Grandi Eroi Marvel: Capitan America, della Comic Art o, per i più fortunati: Capitan America, Corno #3 e 4), perché non una V4?

Capitan America passa direttamente da questo episodio al finale di "La Guerra dei Mondi" #2, da lì, lo rivedrete in "Vendicatori #9/11 e di seguito, in: "Capitan America & U.S.Agent 2002", ultimo prologo alla serie regolare di Capitan America

Infine, il solito messaggio pubblicitario: gli eventi di questo speciale sono derivati da quanto accade in "La Guerra dei Mondi" #1 e 2 leggibili a se stanti, ma che possono essere meglio gustati leggendo i tie in d'accompagnamento delle varie testate. Fatelo.

Carlo

ⁱ Ovvero, oltre a Cap, Quicksilver, Scarlet ed Occhio di Falco

ⁱⁱ In Captain America Bicentennial Battles del 1976 (in Italia su Capitan America, Corno, #123/125)

ⁱⁱⁱ In Captain America #350 (Capitan America & Thor #0)

^{iv} No, non è la defunta moglie di Bruce Banner che è finita nel 1944 -_^, Betty Ross era il nome di copertura usato dall'Agente 13 del F.B.I. prima e dell'O.S.S. poi, quando era l'agente di contatto ed interesse amoroso di Capitan America nelle sue prime avventure. Solo molti anni dopo si scoprì che il suo vero nome era Margaret "Peggy" Carter (una chiarissima retcon di cui è data un'esauriente spiegazione in Tramonto Dorato #2

^v Captain America #104 (Capitan America, Corno, #20)